

«No a campagne personali la competizione sia leale»

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

«Una scelta necessaria e coerente, ma che ha tempi troppo stretti e rischia di non farci confrontare sui programmi. Le primarie devono prevedere filtri per gli amministratori locali e regole precise per chi viene dalla società civile: obbligo di iscrizione al partito, divieto di campagne personali e, invece, pagamento di un contributo al partito perché sia lui ad illustrare i candidati come garante delle primarie». Pier Paolo Baretta, ex sindacalista Cisl, è uno dei parlamentari che ha deciso di ricandidarsi. La sua prima legislatura si è chiusa con incarichi importanti: Baretta, capogruppo Pd in commissione Bilancio, è stato relatore per provvedimenti pesanti: dalla riforma del bilancio ad inizio legislatura, al SalvaItalia e alla Legge di stabilità con il governo Monti.
Con lei in Veneto nel 2008 fu candidato Massimo Calero. Con le primarie sarebbe stato impossibile o paradossalmente sarebbe più facile per personaggi conosciuti sul territorio farsi votare?

«Io mi auguro che alle primarie si presentino persone provenienti dalla società civile perché portano valore aggiunto e sono sempre stato un arricchimento per il Pd. Tutti, io compreso, veniamo dalla società civile. Detto questo penso però che visto che si scelgono i candidati per il Pd, prima di presentarsi chiunque voglia partecipare si deve iscrivere al partito. Non credo e non ho mai creduto agli indipendenti di sinistra. Quando si viene eletti si entra a far parte di un gruppo parlamentare con regole precise. Certo, per evitare casi come quello di Calero, un pessimo precedente che non si deve ripetere assolutamente, credo che questo basti».

Dicono che fra voi parlamentari il timore però riguarda soprattutto la candidatura di sindaci e consiglieri regionali...

«Le regole le deciderà la Direzione nazionale lunedì. Io credo però che ognuno deve completare le cose che fa, ma d'altro canto le esperienze sono diverse. Non siamo preoccupati, ma crediamo che questo tema vada affrontato con filtri e deroghe precise. Ma invece che organizzarsi per fare pressioni sui colleghi che lunedì deci-

deranno, preferisco dedicarmi al mio territorio».

Ecco, appunto. Sul territorio sarà decisivo il ruolo dei segretari provinciali, no?

«Sì, sarà fondamentale che siano dei garanti di una competizione leale. Ma da questo punto di vista noi in Veneto non abbiamo problemi. Al mio segretario ho già proposto due cose: la prima di prevedere incontri e assemblee fra tutti i candidati e i circoli per spiegare i nostri programmi. La seconda di evitare che ci sia la possibilità per i candidati di farsi campagna personale. Propongo invece che ogni candidato paghi un contributo al partito per preparare volantini che illustrino le varie candidature in modo obiettivo. Sa, noi parlamentari veneti abbiamo fatto squadra e vorremmo continuare a farla in queste primarie».

Sta pensando ad una candidatura a blocco? Non c'è il rischio invece che le primarie ripropongano la spaccatura bersaniani-renziani?

«Visto l'ottimo risultato alle primarie, io bersaniano trovo giusto che i renziani si candidino, ma non lo devono fare in rappresentanza di una corrente. Tutti devono puntare a far eleggere Bersani premier».

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

«Propongo l'obbligo di iscrizione al Pd, divieto di campagne personali e un contributo al partito perché sia questo a presentare i candidati»

